



INFORMATIVA AL PUBBLICO

DATI AL 31.12.2024 DI CONFIDI FRIULI

CDA DEL 27/05/2025

INDICE

INDICE.....	1
INFORMAZIONI GENERALI.....	2
PREMESSA	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (CRR ART. 435)	5
LE STRATEGIE E I PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI.....	5
STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEI RISCHI	5
POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI RILEVANTI	8
SISTEMI DI GOVERNANCE	18
AMBITO DI APPLICAZIONE (CRR ART. 436)	20
FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR).....	21
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)	25
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR).....	29
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	30
USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR).....	37
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (CRR ART. 445)	39
RISCHIO OPERATIVO (CRR ART. 446)	40
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (CRR ART. 447).....	41
ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (CRR ART. 448).....	45
ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (CRR ART. 449).....	47
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	48
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRR ART. 453)	50

INFORMAZIONI GENERALI

A seguito dell'operazione di fusione per incorporazione di Confidi Friuli in Fidimpresa e Turismo Veneto, Confidi Friuli conclude la propria attività come entità giuridica autonoma e prosegue, a decorrere dal 01/03/2025, sotto la nuova denominazione di Fidimpresa Friulveneto S.c.p.a.

Denominazione e forma giuridica	Fidimpresa Friulveneto S.c.p.a.
SEDE LEGALE ED AMMINISTRATIVA	Via Alpe Adria, 16 – 33010 Tavagnacco (UD)
RIFERIMENTI TELEFONICI	Telefono 0432 21069
E-MAIL	info@fifv.it
PEC	fidimpresafrulveneto@pec.fifv.it
SITO INTERNET	www.fidimpresafriulveneto.it
CODICE FISCALE	83006090274
PARTITA IVA	03489440275
N. DI ISCRIZIONE ALL'ALBO DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI EX ART. 106 T.U.B. DLGS 385/93	73
CODICE ABI	19535
R.E.A.	UD – 3755744

PREMESSA

A partire dalla data di iscrizione all’Albo unico ex art.106 del nuovo TUB Confidi Friuli (di seguito anche “Confidi”) è sottoposto al regime di vigilanza prudenziale applicabile agli intermediari finanziari, finalizzato ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale.

L’assetto normativo comunemente noto come “framework Basilea 3” è disciplinato mediante:

- Capital Requirements Regulation (CRR) - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS), adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza (norme di secondo livello), nonché con le disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria.

In ambito nazionale pertanto la disciplina armonizzata è stata recepita ed integrata dalla Banca d’Italia mediante la Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 – Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari.

A tale riguardo, con la pubblicazione della suddetta circolare, sono state indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

L’impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l’approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale, noto come “Basilea 2”.

Il Primo Pilastro prevede dei requisiti patrimoniali per fronteggiare i rischi tipici dell’attività dell’intermediario finanziario (di credito, di controparte, di mercato e operativi);

Il Secondo Pilastro richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process);

Lo scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L’Informativa al Pubblico è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3.

In base al Regolamento CRR, gli intermediari pubblicano le informazioni almeno su base annua, contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni con cadenza più frequente di quella annuale alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività.

In ossequio al principio di proporzionalità, Confidi Friuli con frequenza annuale rende nota al pubblico la sua informativa mediante il sito internet www.confidifriuli.it.

Le informazioni contenute in questo documento sono di natura qualitativa e quantitativa e fanno riferimento alla situazione di Confidi Friuli al 31 dicembre 2024; tali informazioni sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all’adeguatezza patrimoniale dell’intermediario.

Con riferimento al principio contabile IFRS 9, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395 al fine di mitigare gli impatti patrimoniali derivanti dalla sua introduzione. Il Confidi non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 (in vigore fino al 31 dicembre 2024), né del filtro prudenziale FVOCI (conclusosi il 31 dicembre 2022), entrambi introdotti dal Regolamento (UE) 2020/873 (c.d. CRR “Quick fix”) nel contesto dello scenario pandemico. In considerazione di ciò, non risultano più applicabili gli obblighi di informativa relativi ai trattamenti temporanei sopra illustrati, che rappresentano un emendamento resosi necessario in ragione della crisi pandemica.

Con la raggiunta normalizzazione della situazione legata alla pandemia da COVID-19 e il progressivo venir meno del ricorso alle misure di sostegno in tale contesto definite, dal 1° gennaio 2023 sono state abrogate anche le EBA/GL/2020/07 che ne disciplinavano i relativi obblighi di reporting.

Infine, si precisa che non essendo utilizzati da Confidi Friuli metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n.575/2013.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (CRR ART. 435)

Le strategie e i processi per la gestione dei rischi

L'attività di pianificazione strategica si declina nella predisposizione di un piano industriale, avente un orizzonte previsionale di durata triennale, nell'ambito del quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

I dati previsionali vengono rivisti se necessario in virtù delle mutate condizioni di mercato e dei nuovi scenari.

Viene eseguita un'attività di monitoraggio, attraverso la quale si procede all'analisi degli scostamenti dagli obiettivi prefissati. Tale attività permette la programmazione e l'attuazione di eventuali interventi correttivi.

Il Confidi persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso, tenuto conto nel continuo del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte e partendo dall'elenco fornito da Banca d'Italia contenuto nell'Allegato A della Circolare 288/2015 (Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari Capitolo 14, Titolo IV, Allegato A), sono stati identificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischi di Primo Pilastro:

- Rischio di Credito;
- Rischio Operativo;
- Rischio di Mercato

Altri rischi:

- Rischio di Concentrazione;
- Rischio Paese
- Rischio di Tasso d'Interesse;
- Rischio di Liquidità;
- Rischio Residuo;
- Rischio derivante da Cartolarizzazioni;
- Rischio Strategico;
- Rischio Reputazionale;
- Rischi Climatici e Ambientali;
- Rischio derivante da Esternalizzazioni.

Struttura ed organizzazione delle Funzioni di Gestione dei Rischi

Confidi Friuli attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi dotandosi di un sistema di controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a verifica ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività del Confidi e al contesto di riferimento.

Confidi Friuli presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza; infatti, accanto ad un sistema di controlli di linea che coinvolge tutto il personale addetto alle attività operative, sono state

costituite le funzioni di Risk Management e Compliance espressamente dedicate ai controlli di secondo livello. E' inoltre presente una funzione dedita all'attività di revisione interna.

La struttura dei Controlli Interni si articola sui seguenti tre livelli:

- Controlli di linea: tali controlli sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso l'effettuazione di un controllo avente natura di verifica sul regolare svolgimento dei processi. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche;
- Controlli sulla gestione dei rischi (2° livello): tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare: a) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; b) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni; c) la conformità dell'operatività aziendale con le norme. Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle Funzioni aziendali di Controllo sulla gestione dei rischi, così come definite da Banca d'Italia (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- Attività di revisione interna (3° livello): L'attività di revisione interna è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli la Funzione di Internal Audit formula delle richieste di intervento alle strutture aziendali. L'attività di revisione interna è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse ed indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.

Gli attori coinvolti nella definizione dell'impianto e nel funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono:

- *Il Consiglio di Amministrazione*: è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.
 - Verifica che la Direzione Generale definisca l'assetto dei controlli interni in coerenza con la propensione al rischio prescelta;
 - Verifica che le funzioni di controllo abbiano un grado di autonomia appropriato all'interno della struttura; che siano fornite di un supporto adeguato ad un corretto funzionamento;
 - Assicura che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni siano periodicamente valutate e che i risultati del complesso delle verifiche siano portati a conoscenza del Consiglio medesimo e, nel caso emergano carenze o anomalie, adotta con tempestività idonee misure correttive;
 - Sovrintende alla definizione del sistema dei controlli interni su proposta del Direttore Generale nell'ambito del piano di miglioramento del sistema dei controlli stessi;
 - Promuove una cultura aziendale che valorizzi la funzione di controllo, rendendo consapevole tutto il personale del proprio ruolo nell'ambito del sistema dei controlli interni.

- *Il Collegio Sindacale*: ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull’osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l’efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l’adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili;
- L’Alta Direzione: rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell’ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione. Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, Confidi Friuli ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo, permanenti e indipendenti:
 - Controllo dei rischi (Risk Management)
 - Conformità alle norme (Compliance)
 - Revisione Interna (Internal Audit)
 - Antiriciclaggio

La Funzione di Risk Management: la funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all’attuazione delle politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. La funzione provvede all’identificazione e alla valutazione o misurazione dei principali rischi aziendali; alla valutazione dell’adeguatezza patrimoniale rispetto all’entità dei rischi assunti e/o da assumere; alla determinazione dei requisiti patrimoniali. Riporta agli Organi Aziendali l’evoluzione del profilo di rischio e patrimoniale del Confidi. Coordina tutte le attività relative all’ICAAP.

La Funzione di Compliance: La funzione è deputata ad accettare l’esistenza e l’adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di etero-regolamentazione ovvero autoregolamentazione. La Funzione presidia il rispetto di tutte le normative, interne ed esterne, inerenti il funzionamento complessivo del Confidi e la sua natura di intermediario finanziario. Procede all’individuazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme. In particolare, si occupa di identificare nel continuo le norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali e di proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati. Predisponde flussi informativi concernenti la normativa presidiata diretti ai vari organi aziendali interessati. Verifica l’efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità.

La Funzione Internal Audit: è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell’operatività e l’evoluzione dei rischi, dall’altro, a valutare la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all’attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Il Presidio Audit è esternalizzato alla società BDM Audit S.r.l., mentre la responsabilità di interfaccia con l’outsourcer è stata

affidata ad un consigliere delegato dal Consiglio di Amministrazione, che riferisce sugli esiti delle verifiche direttamente al Consiglio.

Politiche di gestione dei rischi rilevanti

Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. Ne rappresenta una fattispecie anche il rischio di controparte. Il rischio di credito costituisce il rischio principale per Confidi Friuli. Tale rischio è legato prevalentemente all'attività *core* del Confidi, ossia il rilascio di garanzie, e a quella connessa di gestione delle disponibilità liquide.

Il Confidi persegue una strategia di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso. Nell'ottica di tracciare il perimetro di rischio entro il quale si muove, il Confidi definisce le regole di concessione. Le regole consentono di esplicitare i criteri per la concessione del credito, i volumi di credito che si possono concedere, le modalità tecniche di concessione del credito e i relativi termini e condizioni.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dai regolamenti interni in materia, i quali definiscono il ruolo, le responsabilità e i compiti degli Organi Sociali e delle Unità Organizzative del Confidi coinvolti nel processo di concessione e gestione delle garanzie.

Il processo del credito viene strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione e organizzazione;
- concessione e revisione;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

Per ogni fase vengono indicati i criteri di riferimento ritenuti utili per definire la metodologia d'assunzione e di gestione del rischio di credito, nell'ambito delle varie funzioni aziendali e relativamente alle specifiche competenze organizzative. Lo sviluppo del processo del credito si attua attraverso un costante coordinamento tra le differenti unità della struttura interna.

L'attività istruttoria prevede tra l'altro:

- la riclassificazione dei dati contabili delle aziende richiedenti, utilizzando il gestionale dedicato, provvedendo così al calcolo di parametri/indici economico-finanziari;
- la compilazione della PEF (Pratica Elettronica di Fido) inserendo all'interno del sistema le linee di fido richieste dal socio e i commenti di analisi richiesti dalla procedura stessa;
- il calcolo di uno score che fornisce un'indicazione circa la fascia di rischio associata;
- l'interrogazione di banche dati esterne (es. Centrale dei Rischi Bankit);
- la verifica di riassicurabilità/controgarantibilità della richiesta presso il Fondo Centrale di Garanzia o di altro contogarante privato (Finpromoter).

Confidi Friuli, al fine di mitigare il rischio in capo alla Società, ricorre a forme di protezione attraverso forme di riassicurazione/controgaranzia rilasciate da altri soggetti operanti nel mercato della garanzia ed in particolare dal Fondo di garanzia per le PMI legge 662/96 (FCG), oltre all'acquisizione di eventuali fideiussioni personali.

Nell'ambito dell'attività istruttoria viene valutata la presenza dei requisiti necessari ai fini dell'ottenimento della riassicurazione/controgaranzia in modo da rappresentare agli organi deliberanti tutti gli elementi necessari alla corretta strutturazione dell'operazione di finanziamento.

Il Confidi si è dotato di un sistema di scoring in grado di arricchire le proprie politiche del credito. L'utilizzo dello scoring riveste una duplice funzione: da un lato fornisce un punteggio di rischiosità, dall'altro individua la classe di costo commissionale applicabile al fine di una corretta remunerazione del rischio.

Il Confidi ha posto in essere specifiche politiche di pricing che, sulla base del principio di rischio/rendimento, strutturano la definizione dei flussi commissionali in funzione della percentuale di garanzia concessa, del rating dell'impresa richiedente, della linea di prodotto, della durata del finanziamento, della presenza di riassicurazioni/controgaranzie, della presenza di fondi di terzi a sostegno.

L'istruttore della pratica effettua valutazioni di ordine quantitativo e qualitativo sul socio richiedente, rilascia un proprio parere tecnico (obbligatorio) che esprime in modo sintetico la valutazione sull'affidabilità del cliente (favorevole, non favorevole, favorevole con modifiche), ed infine sottopone la pratica all'organo deliberante competente. Per le richieste che rientrano nelle competenze deliberative di un organo collegiale (Comitato Esecutivo o Consiglio di Amministrazione), la pratica viene prima analizzata anche dal Direttore Generale il quale rilascia un proprio parere per la presentazione agli organi superiori.

Le tecniche di misurazione del rischio di credito utilizzate permettono di valutare la qualità del credito, l'andamento delle posizioni, la quota parte delle esposizioni coperte da garanzie e il grado di concentrazione del rischio.

Per quanto concerne il calcolo del Capitale interno a fronte del rischio di credito dell'intermediario, Confidi Friuli utilizza il metodo standardizzato (circolare 288/2015, Titolo IV, capitale 5 e CRR Parte Tre, Titolo II “requisiti patrimoniali per il rischio di credito”, Capo 1 “Principi generali” e Capo “metodo standardizzato”), nell'ambito del quale è prevista la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli”), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI). Confidi Friuli ad oggi si avvale delle valutazioni dell'agenzia di rating Moody's.

Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio “Esposizioni in stato di default”, il Confidi adotta l'approccio “per controparte” per le “esposizioni corporate” e l'approccio “per transazione” per quanto concerne le “esposizioni al dettaglio”. Confidi Friuli svolge prove di stress per la misurazione della sensibilità del portafoglio crediti rispetto a eventi economici e finanziari estremi ma plausibili che la dovessero investire.

La fase di monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare quindi l'avvio delle azioni di recupero. In particolare spetta all'Area Legale e Monitoraggio, la raccolta da qualunque fonte (banca erogatrice, banche dati pubbliche e private, ecc..) e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie e l'individuazione di specifici interventi al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità.

Al ricorrere di determinate condizioni oggettive e/o sulla base delle analisi sviluppate dall'Area Legale e Monitoraggio, con il coinvolgimento della Direzione, le posizioni che presentano anomalie vengono classificate in una delle seguenti classi:

- esposizioni in stage 2;
- esposizioni scadute deteriorate;

- inadempienze probabili (“unlikely to pay”);
- posizioni in sofferenza

La Funzione Risk Management effettua analisi finalizzate a valutare l’andamento complessivo del rischio di credito del Confidi. In particolare, la Funzione analizza periodicamente la qualità del credito complessiva del portafoglio, l’assorbimento patrimoniale, il tasso di inefficacia delle controgaranzie, etc.

Allo stato attuale, Confidi Friuli utilizza quale strumento di mitigazione del rischio di credito (CRM) la riassicurazione/controgaranzia rilasciata dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI.

Rischio di mercato (che comprende il rischio di cambio)

Il rischio di mercato è definito come il rischio di una fluttuazione del valore di mercato degli strumenti finanziari, connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato. I principali fattori che influenzano il livello di rischio assunto sono i seguenti: eventi legati al singolo emittente, tassi di interesse (titoli obbligazionari, derivati su tassi, strumenti del mercato monetario, etc.), tassi di cambio (posizioni in valute straniere), prezzi di borsa (azioni, derivati azionari, etc.) e prezzi delle merci (petrolio, oro, etc.).

Il rischio in questione si declina in:

- rischio di posizione ovvero il rischio derivante dall’oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all’andamento dei mercati e alla situazione della società emittente;
- rischio di regolamento ovvero il rischio derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- rischio di concentrazione ovvero il rischio derivante dal superamento del limite individuale di fido;
- rischio di cambio ovvero il rischio derivante da avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dall’intermediario indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- rischio di posizione su merci ovvero il rischio derivante da eventuali perdite sulle posizioni in merci.

Confidi Friuli non detiene strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, pertanto non ha provveduto all’allocazione di capitale di rischio a fronte del rischio di mercato.

Il Confidi non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia.

Come previsto dall’art. 351 CRR, ai fini del calcolo del requisito per il rischio di cambio, viene misurata l’esposizione netta in cambi al fine di individuare se la somma della posizione complessiva netta in cambi rappresenta più del 2% del totale dei fondi propri dell’ente. Al 31/12/2024, Confidi Friuli non detiene attività finanziarie in divisa diversa dall’euro, pertanto non ha provveduto all’allocazione di capitale di rischio a copertura del rischio di cambio (“posizione netta aperta in cambi” non superiore al due per cento dei Fondi Propri).

Rischio operativo

Il Rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso anche il rischio legale, definito come il “rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie”. Al

rischio di cui si tratta appartiene anche il rischio di riciclaggio, inteso come il rischio che un rapporto o un'operazione posta in essere dal Confidi possano essere connesse a fattispecie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale.

A differenza dei rischi di credito e di mercato, i rischi operativi non vengono assunti dal Confidi sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella sua operatività e quindi presenti.

I driver considerati sono:

- eventuali accadimenti avvenuti nel passato;
- potenziali impatti finanziari, impatti in termini di operatività e applicativi, impatti in termini di mancata conformità alle norme derivanti dai rischi operativi generati nei diversi processi aziendali;
- frequenza potenziale di manifestazione degli eventi operativi;
- incidenza dell'operatività manuale;
- eventuali coperture assicurative;
- formalizzazione dei processi aziendali tramite normativa interna (policy, procedure, manuali);
- presenza di controlli manuali e/o automatici;
- cambiamenti significativi nei sistemi IT e/o nei processi;
- complessità dei processi e delle procedure, dei prodotti e dei sistemi IT;
- evidenze rilevate tramite degli assessment condotti dalla Funzione Risk Management, dalla Funzione Compliance o dalla Funzione Internal Audit.

Le politiche di gestione del rischio operativo si traducono nella definizione di normativa interna, redatta in coerenza con le specifiche indicazioni della normativa di Vigilanza e con le altre norme che disciplinano l'attività del Confidi, e nel monitoraggio del rispetto di tale normativa attraverso le attività di controllo delle funzioni preposte (Compliance, Risk Management e Internal Audit).

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codice etico), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Confidi Friuli ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo adotta quale metodologia di calcolo il metodo base – BIA, che prevede l'applicazione di un coefficiente del 15% sulla media degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante dell'intermediario.

L'indicatore rilevante è determinato in funzione di quanto disciplinato dall'art. 316 del Regolamento Europeo 575/2013.

Le politiche di attenuazione attuate consistono:

- nell'adozione di adeguati meccanismi di governo societario, ivi compresa una chiara struttura organizzativa, con linee di responsabilità ben definite, trasparenti e coerenti;

- in processi efficaci per l'identificazione, il monitoraggio, l'attenuazione e la valutazione dei rischi operativi ai quali il Confidi è o potrebbe essere esposto e in adeguati meccanismi di controllo interno, ivi comprese valide procedure amministrative e contabili;
- nell'erogazione di formazione al fine di un costante aggiornamento delle competenze delle risorse coinvolte nelle attività;
- in un servizio di backup e nel piano di Disaster Recovery (elaborato e gestito dal fornitore del gestionale interno Sixtema Spa) relativo ai dati dell'applicativo NC2;
- nella diffusione all'intera struttura organizzativa della regolamentazione interna.
- nella revisione periodica dei profili abilitativi del sistema informativo aziendale;
- nella sensibilizzazione e diffusione del Codice Etico comportamentale;
- nell'adozione di un modello organizzativo ai fini del D.Lgs 231/2001;
- in adeguate procedure di controllo dei servizi gestiti in outsourcing;
- nell'equipaggiamento di software antivirus e firewall antintrusione;
- nell'adozione di adeguati presidi a livello di governance e organizzativo in conformità con la normativa in vigore in materia di privacy in coerenza con le previsioni del GDPR.

In occasione dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, processi o sistemi rilevanti, Confidi Friuli valuta gli eventuali rischi operativi che potrebbero generarsi. In materia di esternalizzazione il relativo processo è definito in un apposito regolamento, nel quale è disciplinato il processo di esternalizzazione di funzioni aziendali, sono identificate le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Unità Organizzative a vario titolo coinvolte. La Policy definisce un sistema di regole di riferimento finalizzato a garantire la trasparenza dei processi di selezione, controllo e mitigazione dei rischi connessi all'attività svolta dagli outsourcer.

Confidi Friuli si è dotato di un Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs.231/2001, ed ha pertanto adottato un Modello Organizzativo, un Codice Etico e un regolamento disciplinare. Infine, sono state istituite apposite funzioni di controllo quali l'Internal Audit oltre ad un Comitato dei Controlli Interni.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività e appartenenti alla medesima area geografica. Nell'ambito del settore del credito, il rischio di concentrazione è quello riconducibile alla presenza, nel portafoglio di un intermediario, di esposizioni creditizie verso alcune controparti (concentrazione single name) o nei confronti di specifici settori/aree geografiche (concentrazione geosettoriale).

Le politiche di gestione del rischio di credito prevedono dei plafond massimi in termini di rischio complessivo parametrati sulla base del volume d'affari delle singole controparti, alla tipologia di prodotto, al settore. Sono inoltre previsti limiti di delibera condizionati all'esposizione totale verso l'impresa beneficiaria finale ed eventuali imprese collegate economicamente e/o giuridicamente e non alla singola richiesta di garanzia/finanziamento.

Per sua natura Confidi Friuli opera prevalentemente nel settore del commercio-servizi e industria, con clientela avente sede operativa nella regione del Friuli Venezia Giulia e vicino Veneto. Non si ritiene che questo aspetto sia particolarmente impattante vista la granularità del portafoglio garanzie. Le esposizioni di maggior importo vengono attentamente monitorate.

Ai fini della determinazione del capitale interno:

- Il Rischio di concentrazione single name viene misurato utilizzando la metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza (Granularity Adjustment - circ. banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione IV, Allegato B). Tale metodologia consente di rilevare l'eventuale sovraesposizione del Confidi su singoli clienti o gruppi di clienti connessi. La stima del capitale interno avviene mediante l'utilizzo dell'indice di Herfindahl e della relativa costante di proporzionalità determinata in funzione del tasso di default del portafoglio;
- Per quanto attiene al rischio di concentrazione geosettoriale, questo viene misurato utilizzando la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

Il rischio di concentrazione complessivo è costituito dalla somma del rischio di concentrazione single name e geo-settoriale.

Rischio di tasso di interesse

Il Rischio di tasso di interesse è il rischio che le variazioni nei tassi di mercato incidano sulla redditività e sul valore di un intermediario. Il rischio di tasso di interesse insiste su tutte le attività e passività (posizioni lunghe e corte sensibili ai tassi di interesse) non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Lo squilibrio tra le scadenze dell'attivo e del passivo associato alla variazione dei tassi di interesse sui mercati, può comportare possibili variazioni dei flussi di interessi attivi e passivi determinando un peggioramento del margine di interesse e quindi del profitto atteso di breve periodo nonché possibili variazioni dei valori di mercato di attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

Questo secondo aspetto assume particolare importanza per il Confidi in quanto il deprezzamento di taluni attivi (quelli sensibili ai tassi di interesse ovvero principalmente il portafoglio titoli) può portare ad intaccare il valore del Patrimonio Netto e generare maggiori costi, perdite o anche l'insorgere di altri rischi (rischio di liquidità).

Il Confidi persegue una strategia di gestione del rischio di tasso improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso.

Le politiche di assunzione e gestione del rischio di tasso sono corredate dalla definizione di linee guida per l'attività di investimento, che definiscono il livello complessivo di propensione al rischio del Confidi, gli obiettivi definiti in termini di rischio/rendimento, i limiti operativi e gli strumenti finanziari detenibili.

L'obiettivo della politica di investimento di Confidi Friuli è un'allocazione delle risorse tale da ottenere un portafoglio di investimenti equilibrato, diversificato e con un livello di rischio adeguato al profilo del Confidi.

Il rischio di tasso viene misurato sulla base del metodo semplificato previsto nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia (circ. banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione IV, Allegato C). Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. Il Confidi inoltre calcola il rischio di tasso secondo il modello Supervisory Test disposto dall'Autorità di vigilanza per verificare il rispetto della soglia del 20%.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non poter far fronte alle richieste di rimborso di passività, inattese per volume e/o scadenza temporale, a causa di una incapacità nel reperimento dei fondi (funding liquidity risk) oppure di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Il Confidi non esercita attività di raccolta presso il pubblico. Di conseguenza, gli impegni di pagamento risultano riconducibili a richieste di escusione sulle posizioni coperte da garanzia. In questo senso, il rischio di liquidità presenta una natura particolare, strettamente correlata a quella del rischio di credito, del quale rappresenta, sotto certi aspetti, una manifestazione.

Le garanzie prestate dal Confidi sono riconducibili a due fattispecie che presentano differenti potenzialità di impatto sotto il profilo della liquidità:

- garanzie a prima richiesta che vincolano il Confidi al pagamento del garantito a favore della banca, che ha la possibilità di presentare tale richiesta nel momento in cui si manifesta l'insolvenza, intesa come risoluzione del contratto bancario o revoca dell'affidamento concesso o decadenza dal beneficio del termine, causate dall'inadempimento del cliente;
- garanzie convenzione "sussidiaria": in tale fattispecie la richiesta di escusione viene solitamente presentata solo una volta espletate le procedure di recupero crediti da parte della banca.

In ragione di quanto rappresentato, il Confidi non è soggetto a rischio di liquidità nel brevissimo termine (non effettuando operazioni di raccolta da clientela e disponendo comunque della possibilità di differire nei termini descritti i propri impegni di pagamento). Emerge, per contro, la necessità di presidiare con attenzione l'esposizione al rischio su un orizzonte temporale di medio termine: l'assenza di raccolta da clientela, se da un lato elimina il rischio di brevissimo termine, dall'altro fa sì che risulti molto più difficile per il Confidi ripristinare la dotazione di riserve di liquidità una volta che ne è stato intaccato il livello.

Il rischio di liquidità, in questo contesto, può quindi essere descritto come il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento nel breve e medio termine, in ragione di:

- un impatto del rischio di credito sul sistema bancario tale da attivare l'escusione delle garanzie di una quantità di posizioni e per volumi superiori alle riserve di liquidità a disposizione del Confidi;
- condizioni di mercato tali da pregiudicare lo smobilizzo dei titoli detenuti in portafoglio di proprietà (nei tempi e/o nelle condizioni di realizzo).

Per una sana e corretta gestione del rischio di liquidità, Confidi Friuli ha adottato una policy di liquidità andando a fissare una soglia definita "limite operativo" che rappresenta la soglia di liquidità minima necessaria a garantire la continuità aziendale per un orizzonte temporale di almeno sei mesi.

Ai fini della copertura della soglia definitiva come "limite operativo" si guarda:

- alla liquidità disponibile presso i conti correnti societari;
- ai depositi vincolati, a condizione che il Confidi possa smobilizzarli anticipatamente rinunciando esclusivamente a parte del rendimento atteso;
- ai titoli di stato in portafoglio valorizzati al fair value.

Coerentemente con la propria policy, il Confidi mantiene una giacenza di liquidità prontamente disponibile (conti correnti e titoli di stato nelle piene disponibilità della Società) adeguata al fabbisogno per la gestione ordinaria.

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in capo alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. maturity ladder.

Si tratta di una scala che consente di:

- valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale;

- evidenziare i saldi, e pertanto gli sbilanci, tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

Per la costruzione della c.d. maturity ladder, la funzione di Risk Management individua annualmente le percentuali da applicare ad ogni singolo rapporto in base allo status del rapporto stesso stimate sulla base di un modello statistico costruito su base storica triennale.

L'esposizione del Confidi al rischio di liquidità è mitigata attraverso l'adozione di un piano di emergenza (Contingency Funding Plan – CFP), nel quale vengono delineate le strategie, le procedure e le azioni praticabili, nonché i ruoli e le responsabilità, da adottare in situazioni di crisi di liquidità, al fine di garantire la continuità operativa aziendale. Il sistema di misurazione e gestione del rischio di liquidità ha il principale obiettivo di garantire un sufficiente equilibrio tra i flussi di liquidità in entrata ed in uscita, al fine di soddisfare i propri impegni di pagamento in relazione alla propria capacità di finanziarsi.

Rischio reputazionale

La definizione fornita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 identifica il rischio reputazionale come “il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa del Confidi da parte di soci, clienti, controparti, investitori e/o autorità di vigilanza”. In particolare, Il rischio di reputazione rappresenta il rischio di incorrere in perdite derivanti da una percezione negativa dell'immagine del Confidi (rischio reputazionale interno) e/o da una riduzione della reputazione del complessivo comparto dei confidi (rischio reputazionale esterno). Il rischio reputazionale può essere causato da eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti e processi quali ad esempio atti dolosi o colposi commessi dal Confidi o ad esso riconducibili, inadempienze o ritardi nel regolamento delle operazioni, dichiarazioni errate, omissioni o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza. Il monitoraggio del rischio reputazionale è solo qualitativo e non determina una quantificazione del capitale assorbito a fronte di tale classe di rischio. L'importanza attribuita da Confidi Friuli al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione rivolta al livello dei servizi resi alla propria clientela, al rapporto con i soci, al rapporto con le Autorità di Vigilanza e all'efficienza dell'operatività ordinaria. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare il Confidi da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione. Con riferimento all'attività caratteristica, tale rischio è presidiato principalmente monitorando i reclami eventualmente pervenuti ed i possibili ricorsi presso l'Arbitro Bancario Finanziario. Tali aspetti vengono monitorati al fine di valutarne le motivazioni e i relativi impatti in termini di rischio reputazionale. Il resoconto dei reclami ricevuti è pubblicato annualmente nel sito istituzionale del Confidi.

Il presidio del Rischio reputazionale è garantito inoltre dalla verifica sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. L'istituzione di una specifica Funzione di Compliance, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme, si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Fondamentali sono anche le verifiche condotte dal Collegio Sindacale, le quali rappresentano un'ulteriore garanzia affinché le attività del Confidi vengano svolte seguendo le disposizioni di legge. E' compito del Collegio Sindacale segnalare eventuali irregolarità e suggerire i rimedi da seguire, al fine di evitare ripercussioni negative sull'andamento aziendale. Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, un ulteriore presidio è garantito

dall'Organismo di Vigilanza che vigila sull'efficacia ed efficienza del Modello Organizzativo di Gestione ai sensi del D.lgs. 231/01.

Infine il Confidi è sottoposto a specifici controlli da parte dell'organismo esterno di revisione contabile. La società di revisione ha il compito di certificare il bilancio rilasciando un'attestazione a garanzia del corretto operato svolto all'interno della struttura.

Rischio residuo

Il Rischio residuo rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione dei rischi di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione il Confidi tiene conto:

- a) della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- b) della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c) dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio il Confidi ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Oltre alla presenza di fondi di terzi in amministrazione utilizzati in qualità di fondo svalutazione crediti a fronte delle rettifiche di valore a copertura delle previsioni di perdita calcolate sulle garanzie rilasciate, che tuttavia non rappresentano una tecnica di credit risk mitigation (CRM), il ricorso alla controgaranzia/riassicurazione da parte del Fondo Centrale di Garanzia rappresenta certamente la principale tecnica di attenuazione del rischio di credito del Confidi.

In generale quindi, le principali fonti di manifestazione del rischio residuo sono riconducibili all'inefficacia degli strumenti di riassicurazione/controgaranzia.

Data l'importanza dello strumento di garanzia offerta dal Fondo Centrale di Garanzia, il Confidi ha dotato la propria struttura di un presidio organizzativo specializzato nella gestione delle controgaranzie/riassicurazioni.

Rischio strategico

Il rischio strategico consiste nel rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il rischio strategico attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative e di monitoraggio costituite dalle attività di definizione del piano industriale, della pianificazione commerciale, del processo di budgeting, di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, dei processi di capital allocation e capital management. In particolare, gli eventi che possono generare un rischio strategico sono riconducibili alle seguenti categorie:

- condizioni di ordine macro-economico (fattori politici, indicatori macro economici, legislazioni, etc.);
- condizioni di mercato (concorrenti, prodotti sostitutivi, etc.);
- condizioni interne all'organizzazione (strategie, risorse, struttura organizzativa, etc.).

Confidi Friuli provvede alla definizione di obiettivi coerenti e sostenibili sia rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica che rispetto ai fabbisogni finanziari rilevati tempo per tempo ed effettua un attento monitoraggio dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

Il presidio del rischio strategico a medio/lungo termine avviene attraverso la pianificazione strategica che operativamente prevede la predisposizione, con frequenza triennale, del Piano Industriale. In occasione di tale attività viene effettuata una sistematica rilettura degli obiettivi strategici, per verificarne la validità e l'adeguatezza prospettica alla luce dell'evoluzione del contesto di riferimento e per adattarli, ove necessario, ai nuovi scenari. L'attività di definizione degli obiettivi prevede l'analisi anche della coerenza e della sostenibilità di quest'ultimi rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. Il presidio del Rischio Strategico a breve termine è garantito dal monitoraggio continuativo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici.

Rischi climatici ed ambientali

Il rischio climatico ed ambientale rappresenta una sottocategoria dei principali rischi a cui la società per sua natura è esposta che sono il Rischio di Credito, Operativo, e Finanziario. Confidi Friuli è impegnato a dare il proprio contributo nel perseguimento degli obiettivi legati alle tematiche ambientali e nella misurazione e gestione dei rischi che da problematiche legate al cambiamento climatico ne possono derivare, istituendo un apposito comitato interno, seppure il mercato di riferimento della società scrivente è rappresentato da PMI spesso di piccole e micro dimensioni, per le quali ad oggi non vi sono obblighi specifici di rendicontazione e pubblicazioni di dati puntuali in ambito ESG.

La gestione dei rischi climatici ed ambientali implica l'adozione di modelli che definiscano le modalità di misurazione e di monitoraggio dei rischi stessi. Si tratta di un'attività che riveste un grado di evidente complessità in particolare per le strutture di piccole dimensioni.

Analizzando nel dettaglio l'operatività del confidi occorre dividere le valutazioni per le due macro aree di business che lo caratterizzano:

1. gli impieghi finanziari e attivi investiti;
2. gli impieghi caratteristici intesi come rilascio di garanzie finanziarie.

Con riferimento all'attività di gestione della tesoreria, l'attenzione all'ambito ESG è legata alla tipologia di emittente: nell'ambito del contratto di consulenza agli investimenti sottoscritto con l'advisor Prometeia, viene utilizzato un modello proprietario di valutazione dell'emittente ai fini ESG suddiviso in quartili; le raccomandazioni proposte escludono gli emittenti che ricadono nell'ultimo quartile.

Con riferimento all'attività caratteristica di rilascio garanzie, va ricordato che la garanzia, non è un prodotto autonomo ma un affidamento “secondario” rispetto al finanziamento sottostante rilasciato dal sistema bancario e che quindi beneficia e potrà beneficiare, in via diretta, della gestione dei rischi ESG delle banche affidate.

L'operatività caratteristica del Confidi è concentrata verso la piccola impresa presente nel territorio, che spesso non è caratterizzata da investimenti in macchinari e immobili significativi. Ne consegue che i rischi risultano ridimensionati sia per frammentazione che per tipologia di aziende. Le concessioni prediligono durate di breve e medio termine.

Rischi da esternalizzazioni

Il rischio derivante da esternalizzazioni deriva dal ricorso all'esternalizzazione di funzioni di controllo o di attività aziendali che espone la Società a rischi, anche derivanti dall'elevato livello di innovazione tecnologica dei servizi prestati (ad es. cloud computing) o da situazioni di concentrazione dei fornitori di servizi. A partire dal 2023 è stato

introdotto un nuovo obbligo regolamentare per tutti gli intermediari che richiede l'invio di flussi informativi all'Autorità di Vigilanza in merito a tutte le attività esternalizzate. Al fine di mitigare questo rischio e garantire solidi presidi di controllo, sono stati introdotti una serie di adempimenti, tra cui:

- la tenuta di un registro contenente informazioni su tutti i contratti di outsourcing;
- la verifica della conformità dei contratti sottoscritti con i fornitori con la normativa di Banca d'Italia;
- la valutazione della capacità del fornitore di garantire un adeguato livello di servizio;
- valutazioni periodiche sui livelli di servizio forniti;
- valutazioni sul grado di sostituibilità del fornitore nel caso di necessità di cambio;

Sistemi di governance

Il sistema di governo di Confidi Friuli è disciplinato dallo statuto sociale e pubblicato sul sito istituzionale del confidi.

La Società ha adottato un modello di governance di tipo “tradizionale”, in particolare, gli Organi aziendali sono:

- Assemblea dei Soci;
- Collegio Sindacale;
- Consiglio di Amministrazione (Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione);
- Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale e Vice Direttore Generale.

L'assetto di governo adottato è finalizzato ad assicurare la chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, un appropriato bilanciamento dei poteri, l'equilibrata composizione degli organi, l'efficacia del sistema dei controlli interni, il presidio di tutti i rischi aziendali e l'adeguatezza dei flussi informativi.

Per quanto concerne gli Organi sociali la composizione, i compiti e i poteri attribuiti a ciascuno degli Organi sono adeguati a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n.288 del 2015.

Le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli intermediari in tre categorie, e cioè:

- intermediari di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- intermediari intermedi, e cioè gli intermediari con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- intermediari di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè intermediari con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Confidi Friuli rientra nella categoria degli intermediari di minori dimensioni.

Di seguito si riportano le tabelle che riepilogano la composizione del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, del Collegio Sindacale di Confidi Friuli, in carica al 31/12/2024.

N.	NOMINATIVO	CARICA	DATA DI NOMINA	DURATA DELLA CARICA	MEMBRO DEL CE
1	Cristian Vida	Presidente	23/05/2024	Triennale	No
2	Fabio Pillon	Vice Presidente	23/05/2024	Triennale	Sì
3	Giovanni Da Pozzo	Consigliere	23/05/2024	Triennale	Sì, Presidente CE
4	Anna Mareschi Danieli	Consigliere	23/05/2024	Triennale	No

5	Maria Lucia Pilutti	Consigliere	23/05/2024	Triennale	No
6	Lucia Cristina Piu	Consigliere	23/05/2024	Triennale	Sì
7	Giorgio Sina	Consigliere	23/05/2024	Triennale	Sì

Il Consiglio di Amministrazione di Confidi Friuli è composto da sette membri come previsto dall'art. 28 dello Statuto. Gli amministratori e gli altri esponenti aziendali del Confidi devono possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dalla normativa di riferimento per gli intermediari finanziari. La verifica dei requisiti degli esponenti viene effettuata dallo stesso Consiglio di Amministrazione, entro 30 giorni dall'accettazione della nomina, e monitorata nel tempo con cadenza almeno annuale.

N.	NOMINATIVO	CARICA	DATA DI NOMINA	DURATA DELLA CARICA
1	Emilia Mondin	Presidente Collegio	23/05/2024	Triennale
2	Alberto Cimolai	Sindaco effettivo	23/05/2024	Triennale
3	Stefano Montrone	Sindaco effettivo	23/05/2024	Triennale
4	Christian Mazzon	Sindaco supplente	23/05/2024	Triennale
5	Marianna Turello	Sindaco supplente	23/05/2024	Triennale

Il collegio sindacale è composto da tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti. Anche per i sindaci viene accertato il possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dalle normative vigenti.

Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

I flussi informativi per il vertice aziendale sono fondati su dati contabili ed extra contabili elaborati ed arricchiti da note critiche e da relazioni esplicative, predisposte dalle strutture competenti, al fine di rendere - a cadenza periodica (mensile, trimestrale, semestrale, ecc., a seconda della tipologia del report) - compiuti elementi informativi / valutativi, sugli aspetti più rilevanti della gestione, considerata nel suo insieme e nei singoli settori operativi.

Nello specifico, i flussi informativi verticali garantiscono ai vertici aziendali un efficace esercizio delle prerogative agli stessi assegnate, informandoli nel continuo sia dell'evoluzione dei rischi aziendali, sia di eventuali violazioni o carenze riscontrate nelle attività di controllo. Si fa riferimento in particolare, alle relazioni rilasciate dalla Società di Revisione Legale, ai report della Funzione di Internal Audit, alla relazione annuale delle Funzioni Risk Management, Compliance e di Antiriciclaggio, alla relazione periodica sul monitoraggio delle funzioni esternalizzate, ai flussi informativi periodici da parte delle funzioni ed uffici interni. Oltre ai suddetti flussi, è previsto che le Funzioni Aziendali di Controllo informino tempestivamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Direttore Generale su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata.

AMBITO DI APPLICAZIONE (CRR ART. 436)

Il presente documento fa riferimento a Confidi Friuli Società Cooperativa Consortile per Azioni. I dati societari sono riportati al capitolo 1 “Informazioni Generali” del presente documento.

FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR)

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità dell'intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Tale distinzione non è prevista per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico, ai quali non si applicano le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE 575/2013, nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione. I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. La disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio che consente alle banche e agli intermediari finanziari di ridistribuire su più anni dal 2018 al 2022, gli effetti negativi derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS9 e quindi di attenuarne l'impatto. Confidi Friuli non si è avvalso dell'opzione prevista dal regime transitorio.

I fondi propri di Confidi Friuli sono costituiti per il 100% da Capitale di classe 1 (Tier 1) composto interamente da Capitale Primario di classe 1 (CET 1) senza individuazione di poste riconducibili al Capitale Aggiuntivo di classe 1 né poste al Capitale di classe 2.

Il capitale primario di classe 1 di Confidi Friuli è formato da: capitale sociale, utili o perdite portate a nuovo, utili o perdite del periodo, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IFRS, eventuali filtri prudenziali, deduzioni.

In conformità a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, l'intermediario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Fondi Propri pari al 6%

Di seguito la tabella che rappresenta il dettaglio degli elementi che compongono i Fondi Propri alla data di riferimento della presente informativa.

FONDI PROPRI - CONFIDI FRIULI	31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	26.845.281
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	-39.553
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	26.805.728
D. Elementi da dedurre dal CET1	-1.584.483
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	25.221.245
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	25.221.245

Di seguito la riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale.

	Voci dell'attivo	31/12/2024	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.213.789	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	328.297	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	
	b) attività finanziarie designate al fair value	0	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	328.297	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39.224.865	-1.518.551
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.194.199	
	a) crediti verso banche	3.737.865	
	b) crediti verso società finanziarie	0	
	c) crediti verso clientela	5.456.334	
50.	Derivati di copertura	0	
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	
70.	Partecipazioni	0	
80.	Attività materiali	4.236.528	
90.	Attività immateriali	65.931	-65.932
100.	Attività fiscali	55.238	
	a) correnti	55.238	
	b) anticipate	0	
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	
120.	Altre attività	90.120	
	Totale Attivo	56.408.967	-1.584.483

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2024	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	68.153	
	a) debiti	68.153	
	b) titoli in circolazione	0	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	0	
30.	Passività finanziarie designate al fair value	0	
40.	Derivati di copertura	0	
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	
60.	Passività fiscali	2.490	
	a) correnti	2.490	
	b) differite	0	
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	
80.	Altre passività	19.177.594	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	154.673	
100.	Fondi per rischi e oneri:	10.160.776	
	a) impegni e garanzie rilasciate	9.209.561	
	b) quiescenza e obblighi simili	0	
	c) altri fondi per rischi e oneri	951.215	
110.	Capitale	27.961.127	27.961.127
120.	Azioni proprie (-)	0	0
130.	Strumenti di capitale	0	0
140.	Sovrapprezz di emissione	76.150	76.150
150.	Riserve	140.598	140.598
160.	Riserve da valutazione	-2.050.601	-2.050.601
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	718.006	718.006
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	56.408.967	26.845.281
	Totale elementi dello Stato Patrimoniale computati nel calcolo dei Fondi Propri	25.260.798	
	Elementi dei Fondi Propri non presenti nello Stato Patrimoniale	-39.553	
	Totale Fondi Propri	25.221.245	

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari emanate dalla Banca d’Italia (circolare 288/15) sottolineano l’importanza del processo aziendale di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Il calcolo del capitale complessivo richiede una compiuta valutazione di tutti i rischi a cui gli intermediari sono o potrebbero essere esposti, sia di quelli considerati ai fini del calcolo dei requisiti di Primo Pilastro, sia di quelli in esso non contemplati.

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell’attività, presupponendo che le perdite attese - in particolare con riferimento al rischio di credito - siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

Nell’ambito del processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale l’intermediario procede alla determinazione i) del capitale interno, che consiste nel capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Confidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; ii) del capitale interno complessivo, che consiste nel capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Confidi, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico; iii) del capitale e del capitale complessivo, costituiti dagli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati rispettivamente per la copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

L’ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità.

Il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale implementato dal Confidi è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare n. 288/2015 della Banca d’Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell’ICAAP e nell’identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell’ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all’ICAAP stesso. Il Confidi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Confidi determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull’utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

I requisiti patrimoniali sono pertanto calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un’articolata normativa rappresentata dalla Capital Requirements Regulation (“CRR” - Regolamento europeo n. 575/2013), dalla Capital Requirements Directive (CRD IV), dai Regulatory Technical Standards e dagli Implementing Technical

Standards emanati dall'EBA e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare la Circolare 288).

In deroga a quanto previsto dall'art. 92(1) CRR, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico, come Confidi Friuli, assicurano il costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

- a) un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%;
- b) un coefficiente di capitale totale del 6%.

Fermo restando quanto previsto sub a), gli intermediari che non raccolgono risparmio presso il pubblico soddisfano il coefficiente di capitale totale tramite strumenti di capitale primario di classe 1 o strumenti di classe 2.

Nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP), la prima fase identificata dalla disciplina consiste nella "individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione". Tale fase è finalizzata all'identificazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il Confidi nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione. L'individuazione dei rischi rilevanti è effettuata in relazione al contesto normativo, all'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, agli obiettivi strategici, etc. La fase in argomento guida tutti i successivi step del processo ICAAP, permettendo di gestire e controllare i rischi identificati nel Confidi.

Nell'individuazione dei rischi rilevanti, il Confidi prende in considerazione i rischi contenuti nell'allegato A, capitolo 14, Titolo IV, della Circolare Banca di Italia n. 288/2015. Tale elenco viene eventualmente integrato nell'analisi di mappatura dei rischi, al fine di comprendere e riflettere meglio il business e l'operatività aziendale.

Responsabile di tale attività è la funzione di Risk Management, la quale si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, il grado di rilevanza, definito in termini di assorbimento patrimoniale o di valutazioni qualitative per i rischi non quantificabili, le metodologie di misurazione e stress testing, l'allocazione del rischio, etc. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Confidi utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nel capitolo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio – art. 435 CRR", vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo (BIA);
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name" e il modello ABI per il profilo geo-settoriale del rischio;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili il Confidi ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per quanto attiene al rischio di liquidità il Confidi, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, nonché della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, il Confidi effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio operativo, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio, al rischio di

concentrazione single name e geosettoriale oltre che al Rischio Residuo. I risultati delle prove di stress, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuata secondo il già citato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo il Confidi ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle disposizioni di vigilanza. L'esposizione complessiva ai rischi del Confidi, con riferimento tanto alla situazione rilevata che a quella prospettica risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella prospettica.

Rischio di credito e di controparte	Requisito al 31/12/2024
Amministrazioni centrali	17.203
Intermediari vigilati	355.483
Amm. Regionali o autorità locali	523
Organismi del settore pubblico	0
Banche multilaterali di sviluppo	0
Organizzazioni internazionali	0
Imprese e altri soggetti	974.919
Esposizioni al dettaglio	1.990.882
Esp.a b/t verso imprese o int.vigilati	0
Esposizioni verso OICR	30.658
Esposizioni garantite da immobili	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni in stato di default	122.819
Esposizioni ad alto rischio	0
Esposizioni in strumenti di capitale	280.086
Altre esposizioni	259.590
TOTALE	4.032.163

Rischio Operativo Confidi Friuli 2024		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2022	1.582.941
Indicatore rilevante	2023	2.753.630
Indicatore rilevante	2024	2.900.242
Media indicatore rilevante triennio 2022-2024		2.412.271
Requisito patrimoniale regolamentare		361.841

Requisiti patrimoniali: riepilogo

Categorie	Requisiti minimi / Ratio patrimoniali	Importi ponderati per il rischio
A. Tipologia rischio		
A.1 Rischio di credito e controparte	4.032.163	67.202.900
A.1a di cui: rischio verso cartolarizzazioni		
A.2 Rischio di mercato		
A.3 Rischio di posizione		
A.4 Rischio operativo	361.841	
A.5 Rischi specifici		
B. Coefficienti di capitale		
B.1 Totale complessivo a rischio	73.233.401	
B.2 Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio)	34,44	
B.3 Coefficiente di capitale di classe 1 (TIER1 ratio)	34,44	
B.4 Coefficiente di capitale totale (TC ratio)	34,44	

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio, che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli. Attualmente la Società non risulta esposta a tale rischio.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili. Le esposizioni creditizie si suddividono in due macro-categorie, costituite dai cosiddetti crediti «in bonis» (performing) e da quelli «deteriorati» (non performing). I primi presentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto, mentre per i secondi ricorrono segnali di irregolarità o di tensione il cui livello di gravità determina la classificazione delle posizioni in uno degli stati di deterioramento stabiliti in accordo alle definizioni di «Non performing exposure» introdotte dagli Implementing Technical Standards («ITS») dell'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority, EBA) del 24 luglio 2014 e recepite nell'ordinamento comunitario con l'emanazione in data 9 gennaio 2015 del Regolamento di Esecuzione UE 2015/227 dalla Commissione Europea.

Le esposizioni deteriorate vengono distinte, in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle sottostanti categorie:

Sofferenze: sono le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Confidi. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Inadempienze probabili: sono le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, qualora sia prevedibile che possano regolarizzarsi in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personal o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Scaduto deteriorato: sono ricomprese in questa categoria le esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che presentano insoluti e superano entrambe le soglie di rilevanza continuativamente per 90 giorni:

- 1) soglia assoluta: pari a 500€ per esposizioni corporate, 100€ per esposizioni retail;
- 2) soglia relativa: pari a 1% per entrambe le classificazioni

Sulle esposizioni verso soggetti retail è altresì applicata la regola del “pulling effect” prevedendo, qualora l'ammontare di un'esposizione creditizia per cassa scaduta da oltre 90 giorni rapportato al complessivo delle esposizioni creditizie verso il medesimo debitore sia pari o superiore al 20% delle esposizioni verso tale debitore, la classificazione a scaduto deteriorato di tutte le esposizioni del debitore.

Dal punto di vista della valutazione contabile, le esposizioni vengono classificate, in armonia con il principio contabile IFRS 9, in una delle seguenti categorie (Stage):

Stage 1: posizioni in bonis per le quali non si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;

Stage 2: posizioni in bonis per le quali si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;

Stage 3: posizioni classificate in uno degli stati di deteriorato (sconfigno oltre 90 giorni, inadempienze probabili, sofferenze).

Per le posizioni classificate nello stage 1 si determina la perdita attesa a 12 mesi, ossia, le perdite attese derivanti da eventi di default che sono possibili nei prossimi 12 mesi (o in un periodo più breve se la vita attesa è inferiore a 12 mesi), ponderati per la probabilità che l'evento di default si verifichi.

Per le posizioni classificate nello stage 2 si determina la perdita attesa “Lifetime”, ossia, le perdite attese derivanti da eventi di default che sono possibili lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario, ponderati per la probabilità che si verifichi il default.

Per tutte le esposizioni rientranti nello stage 3, si applica una svalutazione analitica.

Tra le voci soggette ad impairment rientrano:

- i. le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- ii. le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Al fine di guidare il processo di stage allocation è stata individuata una lista di indicatori utili, consentendo di individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione fossero emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, tali da giustificare la riconduzione del rapporto nello stage 2 in conformità alla disciplina IFRS 9.

La procedura prevede la mappatura di una serie di “tabelle criterio” funzionali a definire i parametri generali ai fini dello stage allocation.

Si riportano di seguito le tabelle criterio adottate.

TABELLA 1: andamentale interno

- a) Insoluti maggiori di 45 giorni
- b) Provenienza da precedente default
- c) Esposizione oggetto di concessione
- d) Appartenenza a gruppo con esposizioni deteriorate

Si tratta di criteri “early warning automatici”, ossia indicatori che, singolarmente considerati, hanno valenza e significatività ai fini della classificazione del socio e che quindi, automaticamente, comportano la classificazione dell’esposizione creditizia tra le esposizioni in bonis stage 2.

In particolare:

- a) Insoluti maggiori di 45 giorni: parametro che classifica in automatico in stage 2 i soci/rapporti che presentano insoluti da oltre 45 giorni includendo anche i rapporti che presentano insoluti da oltre 90 giorni che non superano le soglie di rilevanza.
- b) Provenienza da precedente default: riclassifica a stage 2 le posizioni che sono state classificate ad inadempienza probabile negli ultimi nove mesi e a scaduto deteriorato nell’ultimo mese.
- c) Esposizione oggetto di concessione (c.d. forbearance): credito al quale è stato attribuito una misura di tolleranza (rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro/rifinanziamento) in virtù del fatto che il debitore si trova ad affrontare difficoltà finanziarie tali da non rispettare i propri impegni.
- d) Appartenenza dell’anagrafica ad un gruppo di clientela connessa con almeno un altro ndg con esposizioni deteriorate.

TABELLA 2: presenza di anomalie da sistema

Criteri con grado di gravità elevato: si tratta di criteri “early warning automatici”, il socio/rapporto verrà riclassificato in stage 2 in presenza di almeno una anomalia tra le seguenti rilevata in centrale dei rischi che sia verificata nei 6 mesi antecedenti

- a) Crediti passati a perdita
- b) Sofferenze da sistema
- c) Procedure concorsuali

Criteri con Anomalia di gravità inferiore: si tratta di criteri “early warning valutabili in combinazione” che al contrario delle anomalie di gravità elevata, vengono classificate in stage 2 al verificarsi di almeno uno tra i seguenti eventi, che scattano ai presenza del superamento di tutti i parametri limite come di seguito descritti.

- a) Utilizzi senza accordato: al superamento dell'importo di 5.000 euro segnalato in centrale dei rischi nei 6 mesi antecedenti
- b) Sconfini su fidi a scadenza/revoca/autoliquidanti: al superamento dell'importo di 5.000 euro e al 25% dell'accordo operativo per categoria di censimento, segnalato in centrale dei rischi nei 6 mesi antecedenti
- c) Inadempimenti persistenti: crediti scaduti e sconfinanti da più di 90 giorni segnalato in centrale dei rischi nei 6 mesi antecedenti.
- d) Garanzie escusse senza esito: tale anomalia è considerata se il totale delle garanzie escusse senza esito sono almeno il 5% delle garanzie totali del ndg sul sistema segnalato in centrale dei rischi nei 6 mesi antecedenti.

Tabella 3: pregiudizievoli e negatività

Si tratta di criteri “early warning automatici” il cui socio/rapporto verrà riclassificato in stage 2 in presenza di uno tra gli eventi di seguito descritti:

- Fallimento
- Ipoteca Giudiziale / Pignoramento
- Ipoteca Legale
- Arretrati tributari/previdenziali

Tabella 4: stato anagrafica

1. In osservazione
2. Rilievo ispettivo interno
3. Credito Ristrutturato
4. Posizione ex sofferenza

Il criterio “In osservazione” viene attivato con l’obiettivo di creare uno status ad hoc per le posizioni per le quali, pur in assenza di segnali evidenti di anomalia interne o a sistema, rilevano informazioni significative date dalla conoscenza diretta del cliente o del territorio, informazioni dall’istituto finanziatore, tali per cui si prevede vi possa essere un peggioramento delle condizioni iniziali.

Rettifiche di valore su esposizioni allocate in stage 1:

per lo stage 1 la perdita attesa viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi calcolata sul saldo mitigato alla data di riferimento della valutazione.

Rettifiche di valore su esposizioni allocate in stage 2:

per lo stage 2 vengono contabilizzate le perdite che si presume saranno sostenute durante tutta la vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss).

Per il calcolo dei valori di PD del portafoglio garanzie, Confidi Friuli utilizza la soluzione messa a disposizione dal fornitore Sixtema Spa che si avvale del servizio di fornitura delle “probabilità di default” per portafoglio crediti di Crif Spa mentre l’LGD viene ricalcolata annualmente da parte degli uffici interni. Per gli strumenti finanziari detenuti in portafoglio i valori di PD ed LGD vengono forniti dalla società Prometeia.

Rettifiche di valore su esposizioni allocate in stage 3

Il Confidi, ha effettuato svalutazioni di tipo analitico per le posizioni classificate a “sofferenza di cassa”, “sofferenza di firma”, “inadempienza probabile”. Per le posizioni classificate a “scaduto deteriorato” è stata applicata un’aliquota di svalutazione fissata dal CdA al 20% sul rischio al netto delle controgaranzie come stabilito nella policy interna.

Con riferimento all’allocazione delle esposizioni nelle suddette categorie deteriorate, il Confidi ha deciso di adottare l’approccio cosiddetto “per transazione” con riferimento allo scaduto deteriorato, ossia l’apposizione a scaduto deteriorato è riferita alla singola linea di credito e non all’intera esposizione nei confronti del soggetto garantito (fatta salva l’applicazione del cosiddetto meccanismo di pulling effect che provvede a classificare in automatico a scaduto deteriorato tutta la posizione del soggetto nel caso in cui il software rilevi che la somma delle esposizioni classificate a scaduto deteriorato sia pari o superiore al 20% del complesso delle esposizioni garantite al soggetto);

Ogni cambiamento successivo nell’importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione di una rettifica di valore alla voce di conto economico 130 “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito” o di un accantonamento alla voce 170 “Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri”. La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.

Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classe di esposizione

Classi di esposizioni	Valori netti - Esposizioni per cassa	Valori netti - Esposizioni fuori bilancio	Totale
Amministrazioni centrali	20.750.852	0	20.750.852
Intermediari vigilati	9.801.592	3.793.316	13.594.909
Amministrazioni regionali	0	0	0
Organismi del settore pubblico	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0
Imprese	15.991.257	257.391	16.248.649
Esposizioni al dettaglio	13.144	92.321.923	92.335.066
Esp.a b/t verso imprese o int.vigilati	0	0	0
Esposizioni verso OICR	311.570	0	311.570
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0
Esposizioni in stato di default	479.468	3.847.735	4.327.203
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	4.668.109	0	4.668.109
Altre esposizioni	4.327.043	0	4.327.043
TOTALE	56.343.036	100.220.365	156.563.401

Distribuzione territoriale delle esposizioni ripartite per classe di esposizione

Classi di esposizioni	Italia - Nord Ovest	Italia - Nord Est	Italia - Centro	Italia - Sud	Italia - Isole	Altri paesi europei	Resto del mondo	Non attribuibile ad area geografica	Totale
Amministrazioni centrali	0	0	19.212.166	0	0	1.031.047	452.401	55.238	20.750.852
Intermediari vigilati	2.031.218	10.805.520	253.270	0	0	504.900	0	0	13.594.909
Amministrazioni regionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese	1.519.843	1.739.180	293.409	0	0	10.084.475	2.611.588	154	16.248.649
Esposizioni al dettaglio	373.914	90.814.924	646.572	499.657	0	0	0	0	92.335.066
Esp.a b/t verso imprese o int.vigilati	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0	311.570	0	0	311.570
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default	45.657	4.229.516	13.000	39.031	0	0	0	0	4.327.203
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	2.896.596	566.749	469.725	0	0	735.039	0	0	4.668.109
Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	4.327.043	4.327.043
TOTALE	6.867.227	108.155.888	20.888.142	538.689	0	12.667.030	3.063.989	4.382.435	156.563.401

Distribuzione delle esposizioni per settore della controparte e classe di esposizione

Classi di esposizioni	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Società non finanziarie	Famiglie	Non attribuibile a SAE	Totale
Amministrazioni centrali	20.695.615	0	0	0	0	55.238	20.750.852
Intermediari vigilati	0	13.377.090	217.818	0	0	0	13.594.909
Amministrazioni regionali	0	0	0	0	0	0	0
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0
Imprese	0	0	4.962.461	11.224.311	0	61.876	16.248.649
Esposizioni al dettaglio	26.077	0	552.238	78.757.879	12.986.373	12.500	92.335.066
Esp.a b/t verso imprese o int.vigilati	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	0	0	311.570	0	0	0	311.570
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default	0	0	2.933	3.504.388	819.882	0	4.327.203
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	0	3.377.186	476.186	664.732	0	150.006	4.668.109
Altre esposizioni	0	0	0	0	0	4.327.043	4.327.043
TOTALE	20.721.691	16.754.276	6.523.205	94.151.310	13.806.255	4.606.663	156.563.401

Distribuzione delle esposizioni per durata residua e classe di esposizione

Classi di esposizioni	A Vista	<= 6 MESI	> 6 MESI <= 1 ANNO	> 1 ANNO <= 5 ANNI	> 5 ANNI	Durata Indeterminata	Totale
Amministrazioni centrali	55.238	3.525.075	1.893.818	4.117.101	11.159.621	0	20.750.852
Intermediari vigilati	7.982.828	2.721.062	0	1.953.015	897.473	40.531	13.594.909
Amministrazioni regionali	0	0	0	0	0	0	0
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0
Imprese	154	1.167.688	1.406.366	10.823.254	2.851.188	0	16.248.649
Esposizioni al dettaglio	7.851.921	16.915.939	13.125.748	23.978.339	30.449.975	13.144	92.335.066
Esp.a b/t verso imprese o int.vigilati	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0	311.570	311.570
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default	2.119.023	201.238	96.012	1.256.709	654.221	0	4.327.203
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	252.976	1.398.288	2.196.464	820.380	4.668.109
Altre esposizioni	4.327.043	0	0	0	0	0	4.327.043
Totale	22.336.206	24.531.002	16.774.920	43.526.705	48.208.943	1.185.625	156.563.401

Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per classe di esposizione

Classi di esposizioni	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Amministrazioni centrali	0	20.768.029	17.177	20.750.852
Intermediari vigilati	0	13.657.214	62.306	13.594.909
Amministrazioni regionali	0	0	0	0
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0
Imprese	0	16.344.380	95.731	16.248.649
Esposizioni al dettaglio	15.981.624	93.640.958	12.960.312	96.662.270
Esp.a b/t verso imprese o int.vigilati	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	0	311.570	0	311.570
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	0	4.673.302	5.193	4.668.109
Altre esposizioni	0	4.327.043	0	4.327.043
Totale	15.981.624	153.722.496	13.140.719	156.563.401

Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per settore della controparte

Settore della controparte	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Amministrazioni pubbliche	0	20.739.206	17.515	20.721.691
B. Banche	0	16.820.914	66.637	16.754.276
C. Altre società finanziarie	136.004	6.578.551	191.350	6.523.205
D. Società non finanziarie	12.830.759	91.753.757	10.433.205	94.151.310
E. Famiglie	3.014.861	13.212.251	2.420.858	13.806.255
F. Non attribuibile a SAE	0	4.617.817	11.154	4.606.663
Totale	15.981.624	153.722.496	13.140.719	156.563.401

Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per area geografica della controparte

Aree geografiche	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Italia	15.981.624	133.512.202	13.043.879	136.449.947
A.1 Nord Ovest	219.762	6.829.428	181.962	6.867.227
A.2 Nord Est	15.381.790	105.242.143	12.468.045	108.155.888
A.3 Centro	300.567	20.885.371	297.796	20.888.142
A.4 Sud	79.504	555.261	96.077	538.689
A.5 Isole	0	0	0	0
B. Altri paesi europei	0	12.745.035	78.005	12.667.030
C. Resto del mondo	0	3.082.824	18.835	3.063.989
D. Non attribuibile ad area geografica	0	4.382.435	0	4.382.435
Totale	15.981.624	153.722.496	13.140.719	156.563.401

USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli regolamentari" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Confidi Friuli utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali", nonché, indirettamente, di quelle ricomprese nei portafogli "Enti" e "Amministrazioni regionali o Autorità locali". Alla data di riferimento il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato pari a "Baa3".

Valore delle esposizioni pre applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art.444 lett.e)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione 0 %	Fattore di ponderazione 20 %	Fattore di ponderazione 50%	Fattore di ponderazione 75 %	Fattore di ponderazione 100 %	Fattore di ponderazione 150 %	Fattore di ponderazione 250 %	Totale	Di cui: con rating
Amministrazioni centrali	20.298.451	0	391.881	0	0	60.520	0	20.750.852	452.401
Intermediari vigilati	0	9.587.727	0	0	4.007.181	0	0	13.594.909	4.512.081
Amministrazioni regionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese	0	0	0	0	16.248.649	0	0	16.248.649	16.248.495
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	92.335.066	0	0	0	92.335.066	0
Esp.a b/t verso imprese o int.vigilati	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0	311.570	0	311.570	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	1.960.723	2.366.480	0	4.327.203	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	4.668.109	0	0	4.668.109	0
Altre esposizioni	549	0	0	0	4.326.494	0	0	4.327.043	0
Totale	20.299.000	9.587.727	391.881	92.335.066	31.211.156	2.738.570	0	156.563.401	21.212.977

Valore delle esposizioni post applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art.444 lett.e)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione 0 %	Fattore di ponderazione 20 %	Fattore di ponderazione 50%	Fattore di ponderazione 75 %	Fattore di ponderazione 100 %	Fattore di ponderazione 150 %	Fattore di ponderazione 250 %	Totale	Di cui: con rating
Amministrazioni centrali	52.429.531	0	391.881	0	0	60.520	0	52.881.932	452.401
Intermediari vigilati	0	9.587.727	0	0	4.007.181	0	0	13.594.909	4.512.081
Amministrazioni regionali	0	43.591	0	0	0	0	0	43.591	0
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese	0	0	0	0	16.248.649	0	0	16.248.649	16.248.495
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	62.494.432	0	0	0	62.494.432	0
Esp.a b/t verso imprese o int.vigilati	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0	311.570	0	311.570	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	1.879.572	113.596	0	1.993.167	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	4.668.109	0	0	4.668.109	0
Altre esposizioni	549	0	0	0	4.326.494	0	0	4.327.043	0
Totale	52.430.080	9.631.318	391.881	62.494.432	31.130.005	485.686	0	156.563.401	21.212.977

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (CRR ART. 445)

Confidi Friuli non detiene strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, pertanto non ha provveduto all'allocazione di capitale di rischio a fronte del rischio di mercato.

RISCHIO OPERATIVO (CRR ART. 446)

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Il Confidi ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo adotta il Metodo Base previsto dalla normativa di vigilanza (Basic Indicator Approach – BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Rischio Operativo Confidi Friuli 2024		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2022	1.582.941
Indicatore rilevante	2023	2.753.630
Indicatore rilevante	2024	2.900.242
Media indicatore rilevante triennio 2022-2024		2.412.271
Requisito patrimoniale regolamentare		361.841

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (CRR ART. 447)

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario di Confidi Friuli sono riconducibili alle seguenti categorie:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico FVTPL (Iscritte alla voce 20C dello stato patrimoniale attivo di bilancio)
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva FVOCI (Iscritte alla voce 30 dello stato patrimoniale attivo di bilancio)

Il Consiglio di Amministrazione di Confidi Friuli, ha ritenuto che l'adozione del portafoglio di negoziazione (trading), valutato al FVTPL, non fosse coerente con la mission dell'Ente ed i principi della sana e prudente gestione. Pertanto il Business Model nel suo sottoinsieme Trading non è stato attivato, resta attiva solo la gestione su base fair value nella quale confluiscono i titoli che non superano SPPI test.

Nella seguente tabella vengono esposti gli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione alla data di riferimento.

Il livello 1 fa riferimento agli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo.

Il livello 2 include gli strumenti finanziari per i quali il fair value è misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario.

Il livello 3 fa riferimento agli strumenti finanziari per i quali il fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Tipologia di esposizioni	Valore di bilancio livello 1	Valore di bilancio livelli 2 e 3	Fair Value livello 1	Fair Value livelli 2 e 3	Plus/Minus a conto economico	Plusv/Minus a stato patrimoniale
Quote di OICR	0	311.570	0	311.570	80.033	0
Titoli di Capitale	726.138	16.728	726.138	16.728	128.301	-6.306
Totale	726.138	328.297	726.138	328.297	208.334	-6.306

Sono altresì presenti partecipazioni non di controllo né di collegamento:

- Fin. Promo.Ter. S.C.P.A. (73.215 euro)
- Banca di C. C. Pordenonese e Monsile (2.324 euro)
- Banca della Marca (883 euro)
- Banca di Udine (843 euro)
- Fondo Terziario (250 euro)

Come previsto dai paragrafi B.5.2.3, B.5.2.6 dell'IFRS 9, tali partecipazioni sono iscritte al costo in quanto rappresentano la quantificazione più approssimata del fair value dello strumento non disponendo né di informazioni recenti per ottenere una stima attendibile, né di una gamma di possibili stime del fair value dello strumento.

Di seguito si riportano i criteri di iscrizione, classificazione e valutazione degli strumenti come esplicitati nella parte A.2 della nota integrativa al bilancio

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” e tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Vi rientrano:

- le attività finanziarie (titoli di debito) a cui è associato un Business Model “Other”, ossia una modalità di gestione delle attività non finalizzata alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model “Hold to collect”) oppure alla raccolta dei flussi di cassa contrattuali e alla vendita di attività finanziarie (Business Model “Hold to collect and Sell”);
- le attività finanziarie (titoli di debito, quote di OICR, polizze assicurative...) i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (ossia che non superano il cosiddetto “SPPI test”), indipendentemente dal modello di business scelto.

In particolare la sottovoce C della voce 20 dello stato patrimoniale attivo: Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value rappresenta una categoria residuale composta dagli strumenti finanziari che non possiedono i requisiti, in termini di business model o di caratteristiche dei flussi finanziari, per la classificazione tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nello specifico vi rientrano i titoli di debito, le quote di OICR e altri strumenti finanziari (es: polizze assicurative), i cui termini contrattuali non permettono il superamento del cosiddetto “SPPI test”.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento. All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, che vengono imputati nel conto economico.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value dell’ultimo giorno lavorativo del periodo di competenza, e le variazioni sono rilevate in contropartita al conto economico.

In particolare:

- a) il "fair value" degli strumenti finanziari quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è pari ai prezzi quotati in tali mercati;
- b) per il "fair value" degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, si è fatto ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie o, in mancanza, a quanto previsto dall’IFRS 13 in merito, alla valutazione di stime.

Per gli strumenti fruttiferi, gli interessi sono contabilizzati per competenza, nella voce 10 Interessi attivi e proventi assimilati.

Gli utili e le perdite da cessione, le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio valutato obbligatoriamente al fair value sono iscritte nella voce 110 Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all’attività stessa. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi all’attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell’attività sia stata effettivamente trasferita.

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”

Criteri di classificazione

Nella presente categoria sono rilevate le attività finanziarie (titoli di debito) diverse da quelle classificate tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” e tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Gli strumenti finanziari vi rientrano qualora siano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

1. l’obiettivo del loro possesso è rappresentato sia dalla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, che dalla vendita delle stesse (Business model “Hold to collect and Sell”);
2. i relativi flussi contrattuali sono rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e interessi sul capitale da restituire (ossia che prevedono il superamento del cosiddetto “SPPI test” – “Solely Payment of Principal and Interest test”).

Nella categoria vengono rilevati, inoltre, i titoli di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali si applica l’opzione di classificarli tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Tale opzione è esercitabile al momento dell’iscrizione iniziale del singolo strumento finanziario ed è irrevocabile.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili all’attività stessa.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, continuano ad essere valutate al fair value, rilevato nell’ultimo giorno lavorativo del periodo di competenza.

In particolare:

- a) il "fair value" dei titoli di debito quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è pari ai prezzi quotati in tali mercati;
- b) per il "fair value" dei titoli di debito non quotati in mercati attivi, si è fatto ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie o, in mancanza, a quanto previsto dall’IFRS 13 in merito, alla valutazione di stime;
- c) nel caso, infine, di investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, questi sono stati valutati al costo, qualora il relativo "fair value" non potesse essere stimato in maniera attendibile.

A conto economico è prevista la rilevazione:

- della quota di interesse in base al criterio del tasso di interesse effettivo (voce 10 Interessi attivi e proventi assimilati),
- degli effetti da rivalutazione del cambio e della vendita o rimborso dello strumento (voce 100 Utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva).

Inoltre ad ogni redazione di bilancio le citate attività sono assoggettate ad impairment, al fine di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito sulla base di un modello di impairment. Dette rettifiche sono iscritte a conto economico nella voce 130 Rettifiche\riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, in contropartita della specifica riserva da valutazione di patrimonio netto voce 160 Riserve da valutazione, la quale sarà oggetto di “riciclo” nel conto economico al momento della cancellazione dell’attività finanziaria.

A tal fine il principio contabile prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre distinti “Stage” (Stage 1, Stage 2, Stage 3), in funzione dell’evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- Stage 1: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing), per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. L’impairment è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno;
- Stage 2: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing), che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. L’impairment è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all’intera vita residua dell’attività;
- Stage 3: rappresentata dalle attività finanziarie deteriorate da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dell’attività.

Per il calcolo delle perdite attese si è optato per la cosiddetta “low risk exemption”, consistente nel mantenimento in “stage 1” dello strumento che rientra nella classe di rating pari o superiore a “Investment Grade” (ovvero con PD a 12 mesi inferiore ad una soglia prestabilita).

Per i titoli di debito non rientranti nel predetto perimetro, è stato definito un criterio di staging, consistente nella verifica dello scostamento della PD lifetime dell’emissione/emittente tra la data di origination e quella di reporting che, ove ecceda la soglia di rilevanza predeterminata dal Confidi, determina l’assegnazione automatica dello strumento allo stage 2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all’attività stessa. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi all’attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell’attività sia stata effettivamente trasferita.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (CRR ART. 448)

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Confidi utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nella circolare di Banca d’Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione IV, Allegato C. Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro.

L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato. I valori assoluti delle esposizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse. Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie il Confidi prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bps, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test. Il capitale interno a fronte del rischio di tasso (importo ponderato), viene rapportato ai Fondi Propri del Confidi, determinando un fattore di rischiosità la cui soglia di attenzione è stata definita da Banca d’Italia al 20%.

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Vita Residua	CONFIDI FRIULI AL 31/12/2024				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	6.053.401	68.153	5.985.248	0	-
fino a 1 mese	4.775.279	0	4.775.279	0,08%	3.820
da oltre 1 mese a 3 mesi	3.154.029	0	3.154.029	0,32%	10.093
da oltre 3 mesi a 6 mesi	6.418.340	0	6.418.340	0,72%	46.212
da oltre 6 mese a 1 anno	2.938.619	0	2.938.619	1,43%	42.022
da oltre 1 anno a 2 anni	3.214.759	0	3.214.759	2,77%	89.049
da oltre 2 anni a 3 anni	4.208.234	0	4.208.234	4,49%	188.950
da oltre 3 anni a 4 anni	3.006.892	0	3.006.892	6,14%	184.623
da oltre 4 anni a 5 anni	4.521.617	0	4.521.617	7,71%	348.617
da oltre 5 anni a 7 anni	2.876.077	0	2.876.077	10,15%	291.922
da oltre 7 anni a 10 anni	3.416.588	0	3.416.588	13,26%	453.040
da oltre 10 anni a 15 anni	5.603.334	0	5.603.334	17,84%	999.635
da oltre 15 anni a 20 anni	641.486	0	641.486	22,43%	143.885
oltre 20 anni	0	0	-	26,03%	-
TOTALE	50.828.655	68.153	50.760.502		2.801.867

RISCHIO DI TASSO - CONFIDI FRIULI AL 31/12/2024	
FONDI PROPRI	25.221.245
IMPORTO PONDERATO	2.801.867
RAPPORTO	11,11%

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (CRR ART. 449)

Alla data del 31/12/2024 Confidi Friuli non ha in essere operazioni di cartolarizzazione.

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

In coerenza con le previsioni statutarie, l'Assemblea determina il compenso per la partecipazione alle riunioni (c.d. gettone presenza); eventuali remunerazioni per i Consiglieri investiti di particolari cariche vengono determinate dal Consiglio di Amministrazione, in conformità all'art. 2389 C.C., 3° co, prima parte; l'Assemblea determina i compensi dei componenti il Collegio Sindacale e per il suo Presidente.

Il sistema di remunerazione del Confidi prevede per gli Organi sociali il seguente trattamento.

Consiglio di Amministrazione

Gli amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione come stabilito dall'assemblea;
- agli amministratori che sono anche componenti del Comitato Esecutivo, spetta un gettone di presenza a ciascuna riunione del Comitato Esecutivo stesso come stabilito dall'Assemblea;
- se investiti di particolari cariche (Presidente C.d.A., Vice-presidente C.d.A., Presidente del Comitato Esecutivo), sono destinatari di un compenso fisso come stabilito dal Consiglio di Amministrazione;
- se investiti delle cariche di “consigliere delegato Link Auditor”, e “Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette” sono destinatari di un compenso fisso così come stabilito dal Consiglio di Amministrazione;
- ricevono un rimborso chilometrico e un rimborso spese a piè di lista in occasione di trasferte fuori regione;
- dispongono di una polizza assicurativa “infortuni rischio carica”, di una polizza assicurativa “responsabilità civile amministratori - D&O e di una polizza assicurativa “tutela legale”.

L'Assemblea dei Soci ha determinato un importo complessivo massimo, ad esclusione dei gettoni di presenza alle riunioni, per la remunerazione di tutti gli Amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche, nella cifra di € 180.000,00 (euro centottantamila) la cui suddivisione resta in facoltà del Consiglio di Amministrazione. Dalla medesima cifra rimangono altresì esclusi i compensi dei membri del Collegio Sindacale anch'essi determinati dall'Assemblea dei Soci.

I membri del Consiglio di amministrazione non sono destinatari di componenti variabili della remunerazione.

Collegio Sindacale

- i sindaci effettivi sono destinatari di un compenso fisso e di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo così come stabilito dall'Assemblea;
- se uno o più membri del Collegio Sindacale viene o vengono nominati alla carica di componente dell'Organismo di Vigilanza 231/2001, sono destinatari di un compenso fisso così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione;
- i sindaci effettivi dispongono di una polizza assicurativa responsabilità civile D&O;
- i componenti del collegio sindacale non sono destinatari di componenti variabili della remunerazione.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti è stato determinato dall'Assemblea dei Soci all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso. L'incarico è stato conferito alla società Bdo Italia Spa.

Internal Audit

La funzione di Internal Audit è esternalizzata alla società Bdm Audit Srl.

I corrispettivi corrisposti alla società sono in linea con il mercato e proporzionati all'attività svolta.

Personale dipendente

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale dipendente e al Direttore Generale secondo quanto stabilito dal Contratto Collettivo Nazionale del Credito.

La parte fissa del trattamento economico riservato al personale dipendente si compone delle seguenti voci:

- componente fissa;
 - benefit possono essere riconducibili sostanzialmente all'utilizzo di auto aziendale, a buoni pasto, omaggi natalizi, eventuale comodato d'uso gratuito di PC e telefoni aziendali, coperture sanitarie e assicurative;
 - rimborsi chilometrici e rimborsi delle spese sostenute in caso di trasferte fuori sede autorizzate dal Direttore Generale;
- Al personale dipendente può inoltre essere riconosciuta, da parte del Consiglio di Amministrazione, una retribuzione variabile nelle seguenti forme:
- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o a forme premianti, effettuate in occasione di particolari ricorrenze;
 - premi "una tantum" di natura discrezionale a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, incremento della produttività aziendale.

La parte variabile della remunerazione non è mai costituita da opzioni, azioni e/o strumenti collegati alle azioni.

Informazioni quantitative riferite al 2024.

Area di business	Numero	Componente Fissa	Componente variabile	Retribuzione totale
Consiglio di Amministrazione	7	237.205	0	237.205
Collegio Sindacale	3	70.418	0	70.418
Direzione Generale (Direttore e Vice Direttore)	2	182.615	5.106	187.721
Restante personale dipendente	16	592.212	52.030	644.242

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRR ART. 453)

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte, determinate forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Oltre alla presenza di fondi di terzi in amministrazione utilizzati in qualità di fondo svalutazione crediti a fronte delle rettifiche di valore a copertura delle previsioni di perdita calcolate sulle garanzie rilasciate, che tuttavia non rappresentano una tecnica di credit risk mitigation (CRM), il ricorso alla controgaranzia/riassicurazione da parte del Fondo Centrale di Garanzia rappresenta certamente la principale tecnica di attenuazione del rischio di credito del Confidi.

In generale quindi, le principali fonti di manifestazione del rischio residuo sono riconducibili all'inefficacia degli strumenti di riassicurazione/controgaranzia.

Data l'importanza dello strumento di garanzia offerta dal Fondo Centrale di Garanzia, il Confidi ha dotato la propria struttura di un presidio organizzativo specializzato nella gestione delle controgaranzie/riassicurazioni.

Valore delle esposizioni ed effetti delle tecniche di CRM (Art.453 lett.f - g)

Rischio di credito	31.12.2024 Esposizione lorda	31.12.2024 Rettifiche	31.12.2024 Esposizione netta	31.12.2024 Incidenza	31.12.2024 Esposizione post CRM	31.12.2024 Incidenza post CRM	31.12.2024 RWA	31.12.2024 Incidenza RWA
Esp. Vs o gar da amministrazioni centrali e banche centrali	20.768.029	-17.177	20.750.852	13,25%	52.881.932	33,78%	286.721	0,43%
<i>rischio per cassa</i>	<i>20.768.029</i>	<i>-17.177</i>	<i>20.750.852</i>	<i>13,25%</i>	<i>21.048.553</i>	<i>13,44%</i>	<i>286.721</i>	<i>0,43%</i>
<i>rischio di firma</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>	<i>31.833.379</i>	<i>20,33%</i>	<i>-</i>	<i>0,00%</i>
Esp. Vs o gar da organismi del settore pubblico	0	0	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
<i>rischio per cassa</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>	<i>-</i>	<i>0,00%</i>
<i>rischio di firma</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>	<i>-</i>	<i>0,00%</i>
Esp. Vs o gar da enti territoriali	0	0	0	0,00%	43.591	0,03%	8.718	0,01%
<i>rischio per cassa</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>	<i>1.251</i>	<i>0,00%</i>	<i>250</i>	<i>0,00%</i>
<i>rischio di firma</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>	<i>42.340</i>	<i>0,03%</i>	<i>8.468</i>	<i>0,01%</i>
Esp. Vs o gar da intermediari vigilati	13.657.214	-62.306	13.594.908	8,68%	13.594.908	8,68%	5.924.727	8,82%
<i>rischio per cassa</i>	<i>9.804.041</i>	<i>-2.449</i>	<i>9.801.592</i>	<i>6,26%</i>	<i>9.801.592</i>	<i>6,26%</i>	<i>3.869.214</i>	<i>5,76%</i>
<i>rischio di firma</i>	<i>3.853.173</i>	<i>-59.857</i>	<i>3.793.316</i>	<i>2,42%</i>	<i>3.793.316</i>	<i>2,42%</i>	<i>2.055.513</i>	<i>3,06%</i>
Esp. Vs o gar da imprese	16.344.380	-95.732	16.248.648	10,38%	16.248.648	10,38%	16.248.648	24,18%
<i>rischio per cassa</i>	<i>16.084.380</i>	<i>-93.123</i>	<i>15.991.257</i>	<i>10,21%</i>	<i>15.991.257</i>	<i>10,21%</i>	<i>15.991.257</i>	<i>23,80%</i>
<i>rischio di firma</i>	<i>260.000</i>	<i>-2.609</i>	<i>257.391</i>	<i>0,16%</i>	<i>257.391</i>	<i>0,16%</i>	<i>257.391</i>	<i>0,38%</i>
Esp. Vs o gar da clientela retail	93.640.958	-1.305.892	92.335.066	58,98%	62.494.432	39,92%	33.181.500	49,38%
<i>rischio per cassa</i>	<i>13.144</i>	<i>0</i>	<i>13.144</i>	<i>0,01%</i>	<i>13.144</i>	<i>0,01%</i>	<i>9.858</i>	<i>0,01%</i>
<i>rischio di firma</i>	<i>93.627.814</i>	<i>-1.305.892</i>	<i>92.321.922</i>	<i>58,97%</i>	<i>62.481.288</i>	<i>39,91%</i>	<i>33.171.642</i>	<i>49,36%</i>
Esp. Vs clientela in default	15.981.624	-11.654.421	4.327.203	2,76%	1.993.167	1,27%	2.047.009	3,05%
<i>rischio per cassa</i>	<i>4.292.685</i>	<i>-3.813.217</i>	<i>479.468</i>	<i>0,31%</i>	<i>180.516</i>	<i>0,12%</i>	<i>204.298</i>	<i>0,30%</i>
<i>rischio di firma</i>	<i>11.688.939</i>	<i>-7.841.204</i>	<i>3.847.735</i>	<i>2,46%</i>	<i>1.812.651</i>	<i>1,16%</i>	<i>1.842.711</i>	<i>2,74%</i>
Esp. Vs organismi di investimento collettivo del risparmio	311.570	0	311.570	0,20%	311.570	0,20%	510.974	0,76%
<i>rischio per cassa</i>	<i>311.570</i>	<i>0</i>	<i>311.570</i>	<i>0,20%</i>	<i>311.570</i>	<i>0,20%</i>	<i>510.974</i>	<i>0,76%</i>
<i>rischio di firma</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>	<i>-</i>	<i>0,00%</i>
Esp. In strumenti di capitale	4.673.302	-5.193	4.668.109	2,98%	4.668.109	2,98%	4.668.109	6,95%
<i>rischio per cassa</i>	<i>4.673.302</i>	<i>-5.193</i>	<i>4.668.109</i>	<i>2,98%</i>	<i>4.668.109</i>	<i>2,98%</i>	<i>4.668.109</i>	<i>6,95%</i>
<i>rischio di firma</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>	<i>-</i>	<i>0,00%</i>
Altre esposizioni	4.327.043	0	4.327.043	2,76%	4.327.043	2,76%	4.326.494	6,44%
<i>rischio per cassa</i>	<i>4.327.043</i>	<i>0</i>	<i>4.327.043</i>	<i>2,76%</i>	<i>4.327.043</i>	<i>2,76%</i>	<i>4.326.494</i>	<i>6,44%</i>
<i>rischio di firma</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>	<i>-</i>	<i>0,00%</i>
TOTALE	169.704.120	-13.140.721	156.563.399	100%	156.563.400	100%	67.202.900	100%

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. e) ED f) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che: i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi oggetto di illustrazione nel presente documento, pubblicato dal Confidi stesso, risultano adeguati con il profilo e la strategia del Confidi.

Tavagnacco, 27/05/2025

Il Presidente
Cristian Vida